

Zanonato: «Il piano dell'Electrolux non ci ha convinto»

L'AZIENDA: «RESTIAMO IN ITALIA». MA NON DA ASSICURAZIONI SUL SITO DI PORCIA IL 17 FEBBRAIO NUOVO APPUNTAMENTO LA VERTENZA

ROMA Un muro così compatto l'amministratore delegato di Electrolux Italia, Ernesto Ferrario, non se l'aspettava quando ha varcato a via Veneto il portone del ministero dello Sviluppo Economico. Dall'altra parte del tavolo ha trovato ministro, sottosegretari, consiglieri del premier, presidenti delle Regioni e sindacati, tutti schierati: «Il piano industriale va trattato nella sua interezza, per tutti e quattro gli stabilimenti. Nessuno spacchettamento». E così la dichiarazione rassicurante che il manager aveva preparato per stemperare gli animi dopo le indiscrezioni sulle intenzioni di procedere a un drastico taglio dei salari, non ha sortito l'effetto sperato. «Non vogliamo lasciare l'Italia» ha detto Ferrario. Il che però non significa - e l'azienda ieri non l'ha spiegato - che tutte le fabbriche continueranno a produrre. Il destino di Porcia (1.100 dipendenti) resta nebuloso. E restano ancora senza una risposta anche le domande attorno al piano di investimenti, agli esuberanti, al taglio delle retribuzioni e alla riduzione dell'orario di lavoro. Tant'è che a fine riunione il ministro Flavio Zanonato, affiancato dalla presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani (a dimostrazione di una pace sopravvenuta dopo le forti polemiche dei giorni scorsi), ha detto chiaro e tondo: «Il piano Electrolux non ci ha convinto».

Nessun passo avanti, quindi? La nota del Mise sottolinea che un risultato positivo c'è stato: l'azienda ha accettato di proseguire il confronto «senza pregiudiziali». Ora inizieranno una serie di incontri bilaterali tra i vari attori della vertenza e i tecnici governativi. Obiettivo: trovare una soluzione accettabile per tutti, a breve. Entro lunedì 17 febbraio, gior-

no in cui si rivedranno di nuovo "in plenaria", con la partecipazione forse anche del premier Letta. Nel frattempo gli operai non mollano la presa: ieri è stata un'altra giornata di scioperi, presidi, proteste e assemblee. La Fiom Milano sta preparando anche uno sciopero generale territoriale.

IL VOLANTINO

Per dimostrare che la concorrenza è agguerrita e che la struttura dei costi - a partire da quello del lavoro - non è un capriccio dell'azienda, i manager della multinazionale svedese si sono presentati al tavolo con un volantino promozionale di un megastore: in bella vista l'offerta di lavatrici a 199 euro. Un prezzo - hanno spiegato - impossibile per i prodotti Electrolux realizzati in Italia. Per cui: «Andremo avanti sull'analisi del costo del lavoro e sulla sua riduzione» hanno detto, sottolineando che la cosa non coincide necessariamente con un taglio delle retribuzioni. Come dire: se si riducono gli oneri fiscali e contributivi, va bene lo stesso.

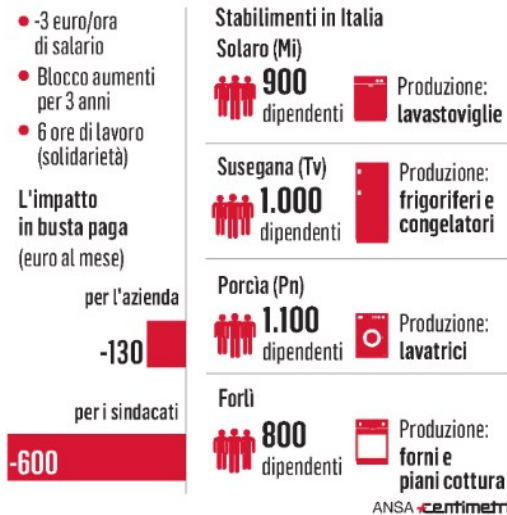
CARTE COPERTE

Un'impostazione che non è piaciuta agli altri partecipanti all'incontro. A partire dal governo. «Il piano di Electrolux è basato tutto sul costo del lavoro e non sul piano industriale» ha spiegato Zanonato. Sindacati e presidenti delle Regioni per ora incassano il fronte compatto a difesa di tutti gli stabilimenti: «un risultato straordinario» lo definisce la governatrice Serracchiani; «una pietra miliare» si spinge a dire il governatore del Venero, Luca Zaia; «un passo in avanti» per il governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani. Per quanto riguarda le possibili soluzioni, invece, le carte restano coperte. Dalle Regioni filtra la disponibilità a mettere sul piatto sgravi fiscali. «Siamo pronti a fare la nostra parte» fa sapere l'assessore della Lombardia **Valentina Aprea**. Zanonato si è limitato a invocare soluzioni che possano «favorire la ricerca e lo sviluppo e gli investimenti a bassissimi interessi sulla filiera produttiva». L'ipotesi del prestito agevolato della Cdp resta in piedi.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di Electrolux



Zanonato, il secondo da sinistra, durante l'incontro al ministero

